

Il limite del Pd è al centro

PAOLO NATALE

17/04/2008

Ieri ho presentato molto brevemente i principali spostamenti di voto dalla elezione del 2006 a quella odierna, sottolineando come i principali flussi siano come di consueto rimasti all'interno di ciascuna delle aree politiche, ribadendo la tesi ormai consolidata della difficile permeabilità degli schieramenti.

A fronte di una mobilità complessiva intorno al 27 per cento circa, considerando anche i passaggi verso l'astensione, solamente poco più del 4 per cento dell'elettorato ha mutato il proprio voto "tradendo" la passata coalizione (si arriva a quasi 6 punti tenendo conto anche dei passaggi da e verso l'Udc, che è oggi di fatto estraneo all'area di centrodestra). Vediamo oggi di comprendere cosa è accaduto per ciascuna delle principali forze politiche, studiando più nel dettaglio i percorsi che hanno portato al risultato finale di queste ultime elezioni politiche.

Sinistra radicale.

Gli elettori di Rifondazione, PdCi e verdi del 2006 si sono oggi sostanzialmente divisi in quattro blocchi abbastanza omogenei: una parte ha votato per la Sinistra Arcobaleno, una parte (la più consistente) è passata al Pd, una terza parte si è astenuta e un'ultima parte si è indirizzata verso i tre partiti comunisti presenti (il Pci e la Sinistra critica in particolare). Un piccolo ma significativo flusso si è poi indirizzato, come già molti commentatori hanno sottolineato, verso la Lega, soprattutto ovviamente nel settentrione del paese, coinvolgendo una quota vicina al 10 per cento del precedente elettorato, in particolare di provenienza verde e del PdCi. Meno intensi i flussi in questa direzione provenienti da Rifondazione, che si sono manifestati soprattutto nel Veneto e in Friuli.

Partito democratico.

Una forte fedeltà di voto ha caratterizzato il comportamento della nuova forza politica: quasi l'85 per cento dell'elettorato ulivista ha infatti ribadito la scelta unitaria, mentre le defezioni hanno privilegiato, in parti simili, l'Italia dei valori, gli arcobaleno e l'astensionismo, in particolare nel meridione.

Scarsi interscambi infine con l'Udc, che hanno coinvolto poco meno del 2 per cento del suo precedente elettorato, specie nel Sud del paese. Scarsi o nulli peraltro i nuovi acquisti, fatta eccezione per il ricordato ingresso di

una quota di sinistra radicale, tanto che oggi l'elettorato del Pd è composto per oltre i quattro, quindi, da precedenti ulivisti.

Italia dei valori.

Il buon successo del partito di Di Pietro è originato, come detto, da un forte flusso di voti proveniente dal precedente elettorato dell'Unione, con l'aggiunta – soprattutto nel Centro-sud – di una quota di elettori di centrodestra, controbilanciato da un flusso simile in uscita. A parte la Sinistra Arcobaleno, è questo l'elettorato che si è dimostrato meno fedele alle precedenti scelte di voto, crescendo attraverso un forte interscambio con molte aree politiche.

Partito delle libertà

Come per il Pd, anche il nuovo partito di Berlusconi ha vissuto una fedeltà di voto molto elevata, compresa tra il 75 degli elettori di An (che hanno privilegiato per la restante quota La Destra di Santanchè- Storace e l'astensionismo) e l'oltre 90 per cento degli antichi elettori di Forza Italia, caratterizzati da defezioni pressoché nulle, se non quella particolarmente rilevante in direzione leghista, che ha determinato di fatto il suo successo nelle regioni del Nord.

Lega nord.

Due le caratteristiche del voto leghista: una fedeltà pressoché assoluta (gli unici flussi sono infatti nel meridione, dove nel 2006 si erano presentati insieme al Movimento di Lombardo) e una forte presa tra il ricordato elettorato di Forza Italia.

L'attuale composizione leghista risulta quindi composta da circa un quarto di precedenti aderenti all'antico partito di Berlusconi.

Unione di centro.

Il partito di Casini ha scontato la defezione di una parte significativa del suo elettorato (il 25 per cento circa) che si è spostata in direzione del Pdl, seguendo il parallelo passaggio di alcuni suoi esponenti, come Giovanardi, che si sono accasati nel nuovo partito. Altre piccoli passaggi di voto hanno premiato infine il Pd, Di Pietro e la Lega.

La fedeltà dell'elettorato Udc è simile a quella dell'Italia dei Valori, intorno al 60 per cento.

Astensionismo.

Come già avvenuto nel 2001, dopo l'esperienza del precedente governo di centrosinistra, anche in questa occasione la quota prevalente di neo-astensionisti si registra tra l'elettorato dell'Unione. La delusione provocata dal governo Prodi ha comportato una forte defezione dei precedenti suoi votanti.

Un fenomeno ricorrente, che riguarda ormai gli elettori delusi di ogni

governo uscente.

Ma su quest'ultimo elemento occorre tornare presto, per tracciare meglio il profilo del crescente disamoramento dell'italiano nei confronti della partecipazione elettorale.

[fonte: Europa on-line]